

## Cessione. La forchetta tra 603 e 805 milioni

# Grandi Stazioni, ecco le offerte economiche per gli asset retail

Celestina Dominelli

ROMA

■ Si muove tra 603 e 805 milioni (inclusivi del debito, pari a circa 180 milioni di euro) la forchetta di prezzo delle nove offerte non vincolanti per l'acquisizione di Grandi Stazioni Retail pervenute il 29 febbraio scorso sul tavolo dell'advisor Rothschild. È questo il quadro emerso ieri dall'analisi delle condizioni economiche delle proposte formulate dai quattro candidati singoli e dai cinque raggruppamenti in gara per la società guidata da Paolo Gallo e partecipata al 55% da Ferrovie dello Stato e al 45% da Eurostazioni che mette insieme Benetton, Pirelli e Caltagirone (con una partecipazione del 32,7% a testa) e i francesi di Sncf (1,87%).

In campo sono rimasti in nove. Nella parte bassa della classifica redatta ieri si sarebbero posizionati, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore da fonti finanziarie, Bc European Capital (651 milioni) e Pamplona Capital Management (650 mln) e, ancora più giù, risulterebbero collocate l'offerta del tandem Carlyle-Varde Partners (630 mln) e quella formulata dal duo tedesco costituita da Allianz e dal gruppo Ece che rinvia alla famiglia Otto (602,5 mln). Le migliori cinque proposte sarebbero invece state presentate dall'alleanza tra il braccio infrastrutturale Deutsche Bank e Poste Vita (805 milioni), da Lone Star (750 milioni), big del private equity, dall'asse che vede insieme Altea Cogedim, il fondo sovrano di Singapore Gic e il fondo pensione olandese Apg Asset Management (700 mln), dall'altro raggruppamento a tre con l'imprenditore italiano

Maurizio Borletti, i francesi di Antin e Icamap (727 mln), e, infine, da Terra Firma (681 mln).

Questa sarebbe la situazione dopo la valutazione di ieri, ma una lista definitiva di chi sarà ammesso al secondo step ancora non c'è. Ad ogni modo, le offerte vincolanti non potranno discostarsi molto dal range indicato visto che la differenza massima al ribasso tra vincolanti e non dovrà essere del 15 per cento. Il cronoprogramma stilato dal management prevede che, dall'analisi delle nove offerte arrivate fino a questo momento, si selezionino fino a sette candidature che supereranno questo step e che quindi potranno aver accesso alla data room e alla management presentation in modo da presentare, entro il 22 aprile, le proposte vincolanti. L'obiettivo è arrivare alla firma a stretto giro per poter centrare il closing dell'operazione per maggio compatibilmente con i tempi delle relative autorizzazioni.

Chi metterà le mani su Gs Retail - la cui cessione ha visto scendere in campo Gianni Origoni Grippo Cappelli & Partners al fianco di Fs e Legance per Eurostazioni, mentre lo Studio Tremonti Vitali Romagnoli Piccardi e Associati sta seguendo i profili fiscali dell'operazione per conto dei venditori - si assicurerà la gestione delle attività di locazione commerciale dei 14 principali scali ferroviari della penisola, l'attività media&advertising, la gestione di alcuni servizi ai clienti, la supervisione delle attività di facility management, nonché la gestione di due scali nella Repubblica Ceca (Praga Centrale e Mariánské Lázně).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Private equity

● I private equity investitori istituzionali che rilevano quote azionarie di società. Il loro obiettivo è di acquisire una partecipazione in una società che ritengono interessante e con buone prospettive di crescita, acquisendo azioni esistenti da terzi o sottoscrivendo azioni di nuova emissione. I fondi di private equity, dopo il deal si affidano a nuovi manager che hanno il compito di far crescere la società. L'obiettivo è rivendere l'azienda (o di quotarla) dopo alcuni anni di gestione.

